



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16,15 (*invernale*) - ore 17,15 (*estivo*) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

NEI GIORNI FERIALI

Ore 8,30 e ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa

Ore 16,30 (*invernale*) - ore 17,30 (*estivo*) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (*invernale*) - ore 18 (*estivo*) S. Messa prefestiva

FUNZIONI PARTICOLARI

Ottobre 2004 - Ottobre 2005 - Anno dell'Eucaristia:

Ogni venerdì - ore 16 (ore 17 *estivo*): Adorazione Eucaristica

Nel primo sabato del mese - ore 16,15 (ore 17,15 *estivo*):

Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

SOMMARIO

- | | | | |
|----|---|----|---|
| 1 | ◆ <i>La parola del Rettore</i>
"Protèsi alla gioia pasquale" | 16 | ◆ <i>I mirabili segni</i>
della Divina Provvidenza
negli eventi umani |
| 3 | ◆ <i>Orario funzioni Settimana Santa</i> | 19 | ◆ <i>Iddio e l'uomo</i> |
| 4 | ◆ <i>Gesù risorto è lo stesso</i>
ma non come prima | 20 | ◆ <i>Cronaca del Santuario</i> |
| 6 | ◆ <i>Pagina Mariana</i>
Il mio Rosario | 23 | ◆ <i>Sorridiamo insieme</i> |
| 10 | ◆ <i>Eucaristia e beatitudini</i> | 24 | ◆ <i>Ci scrivono...</i> |
| 12 | ◆ <i>Pagina educativa</i>
Un decalogo per la famiglia ...
e un decalogo per l'adolescente | 25 | ◆ <i>Rassegna cittadina</i>
La Cappelletta in corso Mazzini |
| 14 | ◆ <i>Pagina di Catechismo</i>
Quinto comandamento:
Non uccidere | 27 | ◆ <i>Chiesa di San Nicolò a Camogli</i> |
| | | 29 | ◆ <i>L'angolo della poesia</i>
Quand'ea ceeghetu |
| | | 30 | ◆ <i>Dati demografici della Città</i> |
| | | 32 | ◆ <i>Necrologi</i> |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

“Protèsi alla gioia pasquale”

Carissimi, quando riceverete questo nuovo numero del nostro Bollettino avremo tutti cominciato la celebrazione della Quaresima, che è da sempre, tempo utile e tempo di grazia per la nostra conversione. La S. Pasqua, quest'anno, ricorre il 27 Marzo e pertanto ad essa ci stiamo incamminando velocemente. Verso essa ci dobbiamo incamminare spiritualmente perché sappiamo tutti che la Pasqua è la solennità più grande dell'anno liturgico. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi dell'anno liturgico; dalla Pasqua ogni grazia e ogni dono del Signore all'umanità.

Alla sua celebrazione dobbiamo arrivare preparati, avendo sempre presente i quaranta giorni di Gesù nel deserto. Come Lui, anche noi siamo condotti dallo

Spirito Santo nel tempo liturgico dei quaranta giorni quaresimali. Sulle orme di Cristo Signore siamo chiamati a vivere l'austero cammino della Quaresima.

Gesù, in questo tempo, ci ha indi-



► **Le donne al Sepolcro**

(Chiesa parrocchiale della Beata Vergine di Fatima, Udine, iconografia di Paolo Orlando).

cato i mezzi per vincere Satana e tenere a bada le nostre passioni. Oltre alla mortificazione corporale, Gesù ci ha insegnato l'utilità della conoscenza della Parola rivelata e della preghiera in tutti i suoi aspetti. Senza questi mezzi è solo un'illusione pretendere di diventare migliori e arrivare a Pasqua più santi di quando abbiamo iniziato la Quaresima. Questi mezzi però non devono essere usati per forza, per fare qualche fioretto solo perché è Quaresima, ma vanno usati con gioia, con la certezza della loro utilità. La Chiesa li predica perché li riconosce come strumenti validi che ci aiutano enormemente nel cammino verso la santità a cui tutti

siamo chiamati.

Protèsi alla gioia pasquale, canta un inno quaresimale; ma questa gioia è donata dallo Spirito Santo solo a chi la merita, come lo spettacolo che si gode dalla vetta di una montagna è riservato a chi si è impegnato faticosamente, ma in maniera lieta, nella scalata. Le gioie vere costano e Dio le concede a caro prezzo. Molti ne sono privi perché celebrano le feste con troppa esteriorità; la gioia interiore la possono gustare solo i puri di cuore.

«Chi salirà la montagna del Signore? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronuncia menzogna» (Sal. 23). Il gaudio dello Spirito Santo è dato a caro prezzo ma, credetemi, ne vale davvero la pena.

Buona Pasqua a tutti, perché a tutti Dio chiede di passare dal peccato alla perfezione della grazia, dalla morte alla vita che Cristo, Morto e Risorto per noi, ci ha donato.

IL RETTORE
Don Franco



L'Ascensione
Perugino (1445-1523).

ORARIO FUNZIONI SETTIMANA SANTA

20 marzo: DOMENICA DELLE PALME

ore 10.45 Solenne commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Benedizione delle palme e dei rami d'ulivo nel piazzale del Santuario, e S. Messa della Passione.

ore 16.15 Canto dei Vespri e benedizione eucaristica.

24 marzo: GIOVEDÌ SANTO

ore 17.30 S. Messa della Cena del Signore e reposizione del SS. Sacramento nell'altare debitamente adornato di fiori e di ceri.

ore 21.00 Solenne adorazione eucaristica.

25 marzo: VENERDÌ SANTO

sino alle ore 17.30 - Adorazione silenziosa del SS. Sacramento.

ore 17.30 Funzione Vespertina della Passione del Signore, adorazione della S. Croce e S. Comunione.

ore 20.30 Processione e Via Crucis dal Santuario alla Parrocchia di N.S. Assunta in Camogli.

26 marzo: SABATO SANTO

Giorno particolarmente indicato per il Sacramento della Confessione; saranno presenti sacerdoti al Santuario, a disposizione di tutti.

ore 21.00 Solenne Veglia pasquale e S. Messa di Pasqua.

27 marzo: PASQUA DI RISURREZIONE

S. Messe: *ore 9, 11 (Solenne) e 18.*

ore 17.15 Solenne canto dei Vespri.

28 marzo: LUNEDÌ DELL'ANGELO

S. Messe: *ore 9, 11 e 18 (non è festa di precetto).*

Dal 27 marzo, Domenica di Pasqua, la S. Messa al pomeriggio sarà celebrata tutti i giorni alle ore 18.



Gesù Risorto è lo stesso ma non come prima

I racconti evangelici relativi alla risurrezione di Gesù e al periodo ad essa immediatamente successivo mostrano che Gesù risorto è radicalmente diverso da quello che era prima della sua morte e nello stesso tempo sottolineano che Egli è realmente lo stesso Gesù conosciuto dai discepoli prima della sua morte. È quello di prima, ma non è più come prima.

Gesù risorto sembra inizialmente un estraneo, provoca timore quando si avvicina, non è uno che va e che viene, ma è uno che appare, si affianca al viandante e cammina con lui e poi scompare (Mc 16,9-14; Lc 24,31-36).

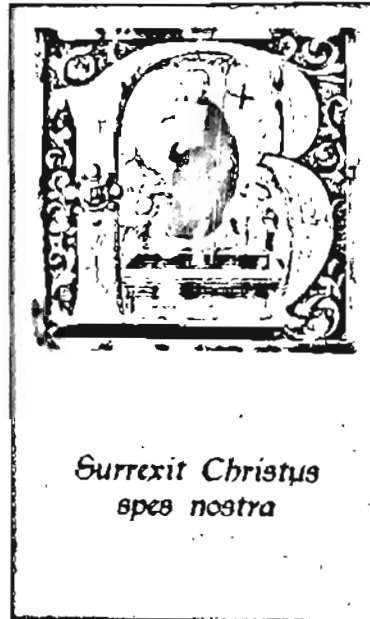
La sua corporeità non ha barriere e non è legata a condizioni di spazio e di tempo. Gesù si muove in una libertà nuova e totale. Eppure non è una apparizione, ma è lo stesso Gesù di prima, quello stesso Gesù che prima della sua morte viveva con i suoi discepoli. I discepoli lo vedono, lo ascoltano, percepiscono la concretezza del suo corpo (Lc 24,39). L'episodio dell'incredulità di Tommaso rivela chiaramente la corporeità del Risorto (Gv 20,24-29). I discepoli, sorpresi dalla sua presenza, lo fissano come un fantasma, stupiti e spaventati. Egli però li rassicura: «Perché siete turbati e perché sorgono dub-

bi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate: un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho. Dicendo questo, mostra loro le mani e i piedi» (Lc 24,38-40). Vedendoli ancora stupefatti, domanda se hanno qualcosa da mangiare e davanti a loro

mangia una porzione di pesce arrostito. La nuova esistenza di Gesù è diversa da quella di prima, eppure è un'esistenza corporea che comprende Gesù tutto intero, il suo carattere, la sua vita vissuta, la sua passione e la sua morte, espresse nelle ferite.

Non manca nulla di ciò che era prima. Il suo nuovo modo di essere non è mera parvenza inconsistente, ma realtà. Non è una pura esperienza dei di-

scepoli, ma è una realtà in se stessa. Non è una trasparente spiritualità, ma è il suo essere proprio, nella sua interezza, compreso il corpo, tutto pervaso dal divino. Questa esistenza nuova è il compimento della corporeità, perché si può dire interamente compiuto quel corpo umano interamente accolto nello spirito. Il corpo umano infatti è diverso dal corpo dell'animale bruto ed è pienamente compiuto quando non può essere in nessun modo confuso con il corpo del bruto.





Il vero corpo umano in tutta la sua realtà non è quello terreno, ma è quello che si manifesta nella risurrezione e nella gloria. L'apostolo Paolo spiega che il corpo terreno è il seme del corpo glorioso. Si comprende così come il Cristianesimo è ben lontano dall'essere nemico del corpo, come qualcuno osa affermare, ma è anzi la vera esaltazione della corporeità in quanto colloca il corpo nell'intimità stessa dell'essere di Dio.

Ed è proprio Giovanni, l'apostolo che parla con maggiore penetrazione del divino in Gesù, che accentua la corporeità di Gesù risorto.

Egli infatti afferma all'inizio del suo vangelo che «il Verbo si è fatto carne» (*Gv 1,14*) cioè non è soltanto posato sopra un uomo, ma è penetrato nella sua esistenza, cosicché in Gesù c'è la pienezza dell'essere divino e dell'essere umano. Egli mostra pure che questo stesso Gesù è risorto non solo nella memoria dei suoi discepoli e nella potenza della sua parola e della sua azione lungo la storia, ma vive come essere divino e umano, spirituale e corporeo, anche se in modo diverso, cioè in modo glorioso, perché il Figlio di Dio non ha ripudiato il suo essere umano, ma lo ha assunto nello splendore della gloria divina e lo ha reso partecipe del suo modo di essere Figlio di Dio.

La risurrezione di Gesù Cristo chiarisce così cosa significa la redenzione. Essa non è soltanto espiazione e perdono, ma è potenza innovatrice dell'amore di Dio che investe l'essere umano nella sua interezza, corpo compreso.

La redenzione si rende visibile nell'umanità gloriosa di Gesù risorto. Gesù risorto è l'inizio del mondo redento, è

il secondo divino inizio dopo il primo inizio, quello della creazione. Egli si chiama «primogenito di tutte le creature, primo frutto, primizia» (*1 Cor 15,20*). In Lui la creazione è stata trapiantata nell'esistenza eterna di Dio ed Egli sta nel mondo come imperturbabile Principio, porta che invita ad entrare (*Gv 10,7*) e in Lui tutto deve essere attratto a condividere la sua gloria. Perciò Paolo esclama: «Questo universo creato sta all'erta, aspettando la redenzione dei figli di Dio... Tutte le creature insieme sospirano e sono nei dolori del parto fino ad ora. E non esse sole, ma noi pure che abbiamo le primizie dello spirito: anche noi sospiriamo dentro di noi, aspettando l'adozione a figli di Dio, la redenzione del nostro corpo» (*Rm 8,19-23*).

Diventa chiaro così che l'opera di Cristo non è circoscritta alla redenzione dell'aspetto spirituale dell'uomo, ma comprende anche la redenzione del corpo che Paolo indica nel nuovo corpo, quello glorioso che si fonda sulla risurrezione, per cui egli afferma che «se Cristo non è risorto, la nostra fede è vana» (*1 Cor 15,14*).

Se consideriamo il Cristo risorto così come viene presentato dal Nuovo Testamento, comprenderemo che l'uomo non è quale appare a noi nel mondo, bensì quale appare nel Cristo risorto, accolto in Dio anche nel suo corpo redento, permeato di spirito divino e pienamente compiuto, per cui non è impossibile che egli, risorto, viva con Dio anche col suo corpo trasformato e glorificato come per rivelazione è garantito che il Figlio di Dio fatto uomo ha preso posto alla destra del Padre con tutto il suo essere umano glorificato.

PAGINA MARIANA

GIOVANNI PAOLO I**Il mio Rosario**

Se invitassi, durante un'adunanza di cattolici, signore e signori a mostrare quel che tengono in tasca o nella borsetta, vedrei certo in quantità pettini, specchietti, tubetti di rossetto, portamonete, accendisigarette ed altre coserelle più o meno utili.

Ma quante corone del rosario?



Dina Belotti, «Ritratto di Giovanni Paolo I», commissionato da Mons. Pasquale Macchi, arcivescovo emerito di Loreto negli anni 1989-1996 (Loreto, sagrestia del Santuario).

Anni fa, ne avrei viste di più. Nella casa del Manzoni a Milano, appesa in capo al letto si vede anche oggi la sua corona: la recitava abitualmente e nei «*Promessi Sposi*» la sua Lucia tira fuori la corona e recita il rosario nei momenti più drammatici. Windthorst, uomo di Stato tedesco, fu invitato una volta da alcuni amici non praticanti a mostrare la sua corona. Era uno scherzo; gli avevano prima sottratto la corona dalla tasca sinistra. Windthorst, non avendola trovata nella sinistra, mise la mano nella tasca destra e fece bella figura. Aveva sempre una corona di ricambio! Cristoforo Gluck, grande musicista, durante i ricevimenti alla corte di Vienna, si appartava alcuni minuti per recitare il suo rosario.

Il beato Contardo Ferrini, professore universitario a Pavia, invitava a recitarlo gli amici, nella cui casa era ospite. Santa Bernardetta assicurava che, quando la Madonna le apparve, aveva la corona al braccio, e le chiese se essa pure l'avesse, invitandola a recitarla, mentre la Vergine raccomandò ai tre pastorelli a Fatima la recita del rosario.

Perché ho incominciato con questa serie di esempi?

Perché il rosario da alcuni è con-



testato. Dicono: è preghiera infantile, superstiziosa, non degna di cristiani adulti. Oppure: è preghiera che cade nell'automatismo, riducendosi a ripetizione frettolosa, monotona e stucchevole di *Ave Maria*. Oppure: è roba d'altri tempi; oggi c'è di meglio: la lettura della Bibbia, per esempio, che sta al rosario come il fior di farina sta alla crusca!

Mi si permetta di dire in proposito qualche impressione di pastore d'anime.

Prima impressione. La crisi del rosario viene in secondo tempo. In precedenza c'è oggi la crisi della preghiera in generale. La gente è tutta presa dagli interessi materiali; all'anima pensa pochissimo. Il fracasso poi ha invaso la nostra esistenza. Macbeth potrebbe ripetere: ho ucciso il sonno, ho ucciso il silenzio! Per la vita intima e la «dulcis sermocinatio», o dolce colloquio con Dio, si fa fatica a trovare qualche briciola di tempo. È un danno. Diceva Donoso Cortés: «Oggi il mondo va male perché ci sono più battaglie che preghiere». Si sviluppano le liturgie comunitarie, che sono certo un gran bene; esse però non bastano: occorre anche il colloquio personale con Dio.

Seconda impressione. Quando si parla di «cristiani adulti» in preghiera, talvolta si esagera. Personalmente, quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, più che adulto, preferisco sentirmi fanciullo. La mitra, lo zucchetto, l'anello scompaiono; mando in vacanza l'adulto e anche il vescovo, con relativo contegno grave, posato e ponderato, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea che ha

un bambino davanti a papà e mamma. Essere – almeno per qualche mezz'ora – davanti a Dio quello che in realtà sono con la mia miseria e con il meglio di me stesso: sentire affiorare dal fondo del mio essere il fanciullo di una volta, che vuol ridere, chiacchierare, amare il Signore, e che allora sente il bisogno di piangere, perché gli venga usata misericordia: questo mi aiuta a pregare. Il rosario, preghiera semplice e facile, a sua volta mi aiuta a essere fanciullo, e non me ne vergogno punto.

Terza impressione. Non debbo e non voglio pensar male di nessuno, ma confesso che più volte sono stato tentato di giudicare che il tale o il tal altro si credeva adulto, unicamente perché sedeva in scranna a criticare dall'alto. Mi veniva voglia di dirgli: «Macché maturo! Quanto a preghiera sei un adolescente in crisi, un deluso e un ribelle, che non ha ancora smaltito l'aggressività dell'età ingrata!». Dio mi perdoni il giudizio temerario!

E adesso vengo alle altre obiezioni.

Preghiera a ripetizione il rosario? Diceva padre De Foucauld: «L'amore si esprime con poche parole, sempre le stesse e che ripete sempre». Una signora, che viaggiava in treno, aveva messo a dormire il suo bambino nella rete portabagagli. Quando il piccolo si risvegliò, vide dall'alto della rete la sua mamma seduta di fronte a vegliarlo. «Mamma!», fece. E l'altra: «Tesoro!» e per un pezzo il dialogo tra i due non cambiò: «Mamma» da lassù, «Tesoro» da quaggiù. Non c'era bisogno d'altre parole.



Gesù Risorto
appare
a sua Madre,
Loreto.

C'è la Bibbia? Certo, ed è un *quid summum*, ma non tutti sono preparati o hanno tempo di leggerla. A quelli stessi che la leggono, sarà poi utile, in certi momenti, in viaggio, in strada, in periodi di particolare bisogno, parlare con la Madonna, se si crede che essa ci sia madre e sorella. Se la lettura della Bibbia viene apprezzata, i misteri del rosario meditati e assaporati sono Bibbia approfondita, fatta succo e sangue spirituale.

Preghiera stucchevole? Dipende. Può essere, invece, preghiera piena di gioia e di letizia. Se ci si sa fare, il

rosario diventa uno sguardo gettato su Maria, che aumenta d'intensità a mano a mano che si procede. Può anche riuscire un ritornello, che sgorga dal cuore e che, ripetuto, addolcisce l'anima come una canzone.

Preghiera povera, il rosario? E quale sarà, allora, la «preghiera ricca»? Il rosario è una sfilata di *Pater*, preghiera insegnata da Gesù, di *Ave*, il saluto di Dio alla Vergine a mezzo l'angelo, di *Gloria*, elogio alla Santissima Trinità. O vorreste - invece - le alte elucubrazioni teologiche? Non si adatterebbero ai poveri, ai vecchi,



agli umili, ai semplici. Il rosario esprime la fede senza falsi problemi, senza sotterfugi e giri di parole, aiuta l'abbandono in Dio, l'accettazione generosa del dolore. Dio si serve anche dei teologi, ma, per distribuire le sue grazie, si serve soprattutto della piccolezza degli umili e di quelli che si abbandonano alla sua volontà.

C'è un'altra considerazione da fare: la famiglia dovrebbe essere la prima scuola di pietà e di spiritualità religiosa per i figli. L'azione pedagogico-religiosa dei genitori – ha detto di recente Paolo VI – è delicata, autorizzata, insostituibile. Delicata per il clima di permissività e di secolarismo che ci circonda; autorizzata, perché fa parte della missione affidata da Dio ai genitori; insostituibile, perché è nell'età più tenera che si prendono l'inclinazione e l'abitudine alla pietà religiosa. Il rosario recitato – sia pure con formula decurtata e adattata – la sera dai genitori insieme ai figli è una specie di liturgia domestica. Lo scrittore Luigi Veuillot confessava che, all'inizio del suo ritorno a Dio, c'era lo spettacolo del rosario visto recitare con fede in una famiglia romana.

Con queste convinzioni nel cuore, è stata per me una consolazione sentire dell'iniziativa delle celebrazioni di questi giorni. I padri domenicani, già tanto benemeriti della diffusione del rosario nella nostra città, e i Gesuiti, parrocchia del rosario per eccellenza, si sono proposti il rilancio di

questa pia e grande pratica. Auspicando che il loro lavoro fosse benedetto da Dio, sono venuto a questa liturgia come a una lieta festa religiosa. Purtroppo, la letizia viene gravissimamente turbata dal rumore della guerra infausta ed insensata scoppiata ieri nel Medio Oriente. Quando dunque gli uomini cesseranno di odiarsi? Quando saranno disposti a sacrificare i loro meschini sogni di una instabile supremazia nazionale al bene supremo e stabile della pace? Quando vedremo finalmente un organismo internazionale fornito di veri poteri per evitare il sorgere di tali sciagure? Non possiamo in questo momento non pensare con costernazione profonda ai danni che incombono su individui, famiglie e nazioni intere; non possiamo essere indifferenti di fronte all'angoscia di tanti fratelli che, per lo più, subiscono impotenti le conseguenze di decisioni prese al vertice della nazione. Il Medio Oriente è poi una polveriera. Dobbiamo pregare il Signore affinché la guerra, purtroppo scoppiata, non soltanto resti limitata, ma venga subito circoscritta e spenta. Nel rosario siamo soliti invocare la Madonna col titolo di «Regina della pace». Diciamole con fervore: *Regina pacis ora pro nobis!*

(Tratto da ALBINO LUCIANI - GIOVANNI PAOLO I,
Opera omnia, volume VI. Edizioni Messaggero,
Padova 1989, pp. 199-202)



Eucaristia e beatitudini

di CHIARA LUBICH

L' Eucaristia non produce solo la trasformazione di ogni singolo cristiano in Cristo, ma, da vero sacramento dell'unità, produce anche l'unità fra gli uomini, la comunione tra i fratelli, fratelli in Gesù e fratelli gli uni gli altri; fa la famiglia dei figli di Dio.

Gesù mediante l'Eucaristia unisce i cristiani a se stesso e tra loro in un unico corpo, e così dà vita alla chiesa nella sua essenza più profonda, là dove essa è tutta carità, unità, corpo di Cristo. L'Eucaristia fa veramente la Chiesa. Questa la meraviglia che essa opera.

Naturalmente gli effetti dell'Eucaristia si verificano a certe condizioni che abbiamo appreso nel catechismo.



Santa Cena (Chiesa parrocchiale della Beata Vergine di Fatima, Udine, iconografia di Paolo Orlando).

È logico che non possiamo comunicarci, e ricevere quegli effetti e quei frutti, se non crediamo per esempio nella dottrina di Gesù, se non desideriamo di mettere in pratica i suoi comandi, se non andiamo a confessarci prima, se non lasciamo lì l'offerta all'altare e andiamo prima a riconciliarci con i nostri fratelli e poi ritorniamo, qualora ci fosse qualcosa da rimediare, ecc.

Ma se ci sono delle condizioni perché l'Eucaristia faccia tutti questi effetti (la nostra trasformazione in Gesù e noi tutti in un corpo solo, la chiesa) e perché questi effetti rimangano, si esige anche un preciso comportamento.

In che cosa ci trasforma l'Eucaristia? Ci trasforma in Cristo. E come dobbiamo comportarci allora? È evidente: come Gesù. I suoi sentimenti, il suo modo di pensare, di agire devono diventare i nostri.

Per esempio, Gesù dice «beato» colui che è afflitto, che piange, perché egli pensa che il dolore dell'uomo, se bene unito al suo, è fonte di gioia ancor già da questa terra e senz'altro è garanzia della gioia futura. Gesù pensa così? Anche se il mondo che ci circonda non ragiona affatto così, noi cristiani dobbiamo farlo, se no questo effetto non rimane.

In un mondo che spesso cerca la felicità a tutti i costi nell'edonismo, nella droga, noi cristiani dobbiamo testimoniare che si può essere felici anche



nelle lacrime, che tutto ciò che gli altri chiamano disgrazie, avversità, può diventare, nell'ottica di Cristo, motivo di gioia profonda, pura e feconda di bene.

Gesù ancora chiama «beati» i poveri di spirito e cioè quelli distaccati dalle cose di questa terra, perché, aggiunge: «di essi è il regno dei cieli». Lo dobbiamo dire anche noi.

In un mondo come il nostro dove il consumismo penetra dappertutto come un'aria malefica, dove il materialismo congela i cuori nell'exasperato desiderio di benessere solo terreno, in un mondo così, noi dobbiamo andare controcorrente e mantenere il cuore distaccato da tutto.

Gesù è convinto che sono «beati» i puri di cuore. La purezza! Ma chi parla oggi di purezza? Non si vuol più parlarne, si dimentica questa parola. Perché? Perché scotta. Questo non ci esime dal viverla profondamente e pienamente. Per esempio, non si concilia la vita di Gesù in noi, che l'Eucaristia ci porta, con la facilità con cui ognuno di noi oggi spesso segue qualsiasi programma televisivo, né si concilia con la lettura di certi giornali, con la visione di certi film, con lo sfoggio di certi abbigliamenti... Noi dobbiamo andare controcorrente.

Il cristiano è chiamato a veder Dio: «beati i puri perché vedranno Dio», è questo il suo straordinario avvenire; e come chi vuole raggiungere un traguardo, non misura gli sforzi, non ha paura dell'allenamento, così il cristiano non deve misurare la fatica che la purezza può costargli.

E ancora Gesù dice: «Beati gli operatori di pace». Oggi con tutte queste tensioni fra est e ovest, fra le razze, in

certi paesi fra ricchi e poveri, guerre e terrorismo, noi dobbiamo essere quelli che portano la pace, perché dobbiamo incominciare da noi.

Quando si avverte qualche cosa che ci turba dobbiamo metter pace perché non si sanno le conseguenze. Siamo già un focolaio di tensione se lasciamo esplodere quel qualcosa che è dentro di noi. E poi, nelle nostre famiglie, negli uffici, nelle scuole, essere operatori di pace: è impossibile misurare l'effetto di questo nostro modo di agire, come quando si butta un sasso nell'acqua, chissà cosa poteva succedere se noi non avessimo operato veramente come portatori di pace.

E poi Gesù vuole misericordia: «Beati i misericordiosi...». Insomma – e qui potremmo passare in rassegna tutto il Vangelo –, l'abbiamo capita: noi non possiamo mantenere questa trasformazione nostra in Cristo, non possiamo mantenerci chiesa viva, se non viviamo tutte le sue parole.

Qualcuno potrà obiettare: è difficile! E poi sono tante! Certamente, non si può negare. Però c'è una parola che le sintetizza tutte: è amare, amare Dio, amare il prossimo.

Dicono le Scritture e confermano i santi che nell'amore si trovano tutte le virtù. Non solo, ma quando si ama, tutto diventa facile. Dice un salmo: «Corro per la via dei tuoi comandamenti da quando hai dilatato il mio cuore». Veramente è così, si corre, è facile attuare quello che dice Gesù quando si ha l'amore nel cuore.

Proviamo ad amare, e questo «qualche cosa» che opera l'Eucaristia, che è la nostra trasformazione in Cristo, rimarrà.

PAGINA EDUCATIVA

LA RESPONSABILITÀ DEI GENITORI**Un decalogo per la famiglia ...**

- ❶ Credete nella potenza della preghiera cristiana, fatta in Gesù e nello spirito. Credete anche alle piccole invocazioni.
- ❷ Educate i figli, fin da piccoli, a sacrificare qualche cosa per i più poveri. E unite alle loro le vostre rinunce di adulti.
- ❸ Programmate nella settimana qualche mezz'ora di condivisione e dialogo con i figli.
- ❹ Tenete ferma la partecipazione all'eucaristia domenicale con i figli: come centro della settimana e fonte di vita, orientamento e gioia di tutta la settimana.
- ❺ Proponetevi un piccolo impegno di vita relazionale ogni mese; non alzare la voce; non lasciarsi prendere dall'ira; rispondere educatamente; perdonare subito dopo uno screccio; ubbidire per amore; far presenti i propri punti di vista con garbo; usare gentilezza.
- ❻ Controllate le spese, non solo tenendo presenti le entrate, ma anche tenendo presenti i poveri e le opportunità di non ostentare con vanità e con sperpero le vostre eventuali possibilità economiche.
- ❼ Inculcate il perché delle scelte e delle limitazioni che ci si pone con i figli.
- ❽ Non lasciate passare nessun giorno senza una parola di Dio che scenda nel cuore.
- ❾ Siate leali e veritieri gli uni verso gli altri; con l'impegno di crescere nella stima reciproca, cogliendo gli aspetti positivi che ci sono in ogni componente della famiglia.
- ❿ Impegnatevi a «collaborare alla gioia» gli uni degli altri, intensificando l'accoglienza reciproca; trovando i motivi che possono dare gioia, giorno dopo giorno, sapendo tacere e parlare secondo quanto ci detta il vero amore per i nostri cari; sapendo perdere, ma per un valore più grande e non per una supina remissività; imparando, a mano a mano, l'amicizia e la fraternità familiare.

LUCIANO PACOMIO
Vescovo di Mondovì



... e un decalogo per l'adolescente

RIVOLTO AI PROPRI GENITORI

- ❶ Non viziarmi. So benissimo che non dovrei avere tutto quello che chiedo. Voglio solo metterti alla prova.
- ❷ Non essere incoerente: questo mi sconcerta e mi costringe a fare ogni sforzo per farla franca tutte le volte che posso.
- ❸ Non fare promesse: potresti non essere in grado di mantenerle. Questo farebbe diminuire la mia fiducia in te.
- ❹ Non correggermi davanti alla gente. Presterò molta più attenzione se parlerai tranquillamente con me a quattr'occhi.
- ❺ Non brontolare continuamente: se lo fai, dovrò difendermi facendo finta di essere sordo.
- ❻ Non badare troppo alle mie piccole indisposizioni. Potrei imparare a godere di cattiva salute se questo attira la tua attenzione.
- ❼ Non preoccuparti per il poco tempo che passiamo insieme. È come lo passiamo che conta.
- ❽ Non permettere che i miei timori suscitino la tua ansia, perché allora diventerai ancora più pauroso. Indicami il coraggio.
- ❾ Non dimenticare che non posso crescere bene senza molta comprensione e incoraggiamento... Ma non ho bisogno di dirtelo, vero?
- ❿ Ricordati, io imparo di più da un esempio che da un rimprovero.

*Rendersi amabili:
il capitolo
più difficile
dell'arte d'amare.*

(G. P.)



TABLETTA DI CATECHISMO

5° COMANDAMENTO

Non uccidere

Vi sono molte persone che si sentono la coscienza a posto affermando: «Io non sono un gran cattolico, ma in fondo Dio sa che non ho ammazzato nessuno».

Premesso che per la propria salvezza eterna non è sufficiente l'essersi semplicemente astenuti dall'omicidio, siamo proprio sicuri che si uccide solo con un colpo di pistola o di pugnale?

Elenchiamo qui alcuni comportamenti che provocano o possono provocare il doloroso effetto di togliere il dono della vita, o minarne l'integrità, a una persona, direttamente o indirettamente. Il lettore sarà in grado di valutarne i diversi gradi di gravità:

1) *l'omissione di soccorso*, evitare cioè di prestare o richiedere aiuto per una persona in pericolo di vita;

2) *la guida pericolosa*: l'incidente stradale mortale spesso non è affatto un «incidente», ma è stato provocato da un comportamento incosciente;

3) *l'uso e la commercializzazione di sostanze dannose per la salute*, di cui si conosce la pericolosità nell'impiego domestico o alimentare (per esempio i cancerogeni);

4) *la pratica del fumo*, specie in ambienti affollati o in presenza di

bambini, malati, anziani (oltre, naturalmente, al normale danno per se stessi);

5) *lo spaccio di droghe*, sia quelle che possono avere pericolosi effetti immediati, sia quelle che uccidono lentamente;

6) *la prescrizione irresponsabile di farmaci*, senza considerazione per il possibile abuso o senza accertamento adeguato dello stato di salute del paziente; come anche l'esercizio sconsigliato della terapia medica o chirurgica, compresa la sperimentazione sui pazienti di tecniche pericolose senza effettiva necessità, e compreso l'espianato di organi da persone ancora vive;

7) *ogni informazione distorta riguardo notizie* la cui completa e corretta conoscenza consentirebbe di salvare vite umane (non solo in campo medico e farmaceutico, bensì anche in ambito giornalistico o anche semplicemente a voce, nascondendo, omettendo, deformando in mala fede);

8) *la costruzione e la vendita di abitazioni costruite in zone pericolose*, come quelle a rischio di frana o alluvione, od anche la realizzazione di edifici insicuri (insufficienza di cemento armato, mancata prevenzione anti-sismica...);

9) l'interruzione di gravidanza od ogni consenso ad essa, attivo o passivo che sia, così come ogni incoraggiamento verso la stessa tramite la professione medica, giornalistica, politica, od altra;

10) la sperimentazione o commercializzazione di embrioni umani, così come ogni tecnica che ne toglie la vita, compresi i metodi di fecondazione artificiale;

11) l'eutanasia, attiva o passiva che sia, in tutte le sue varie forme (salvo la cessazione di accanimento terapeutico);

12) il suicidio o l'istigazione allo stesso, anche tramite la stampa o i mezzi mediatici;

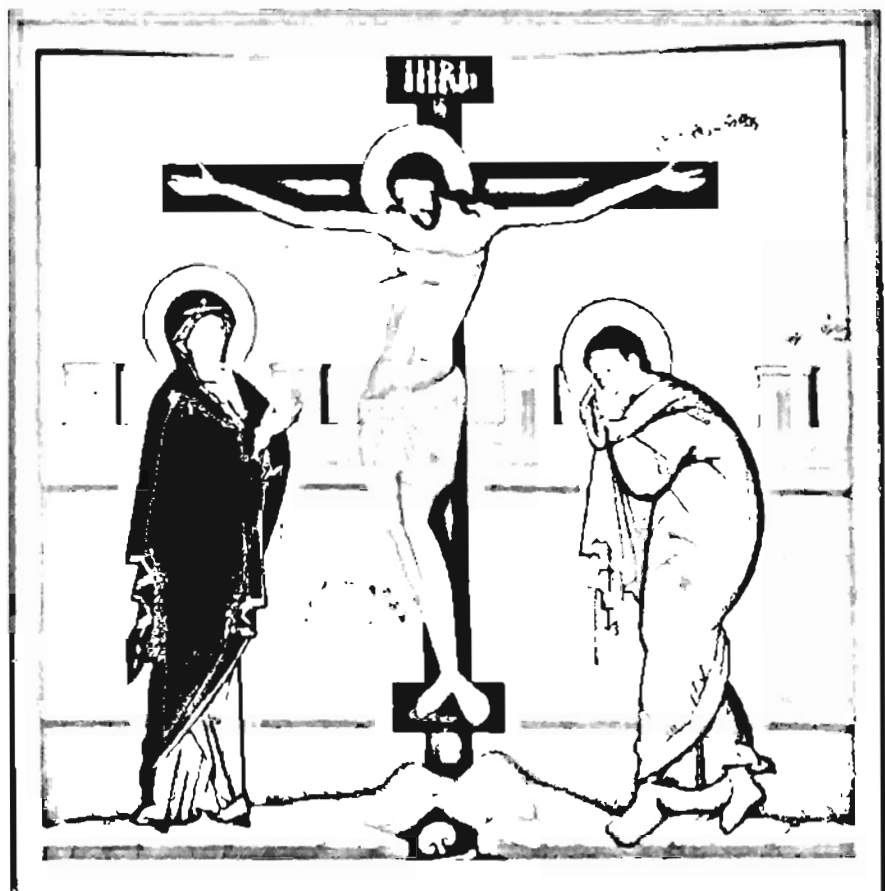
13) l'uso pericoloso di armi, anche da caccia e sportive se utilizzate in modo inappropriato;

14) la guerra ingiusta, cioè senza motivazione di difesa, così come ogni sostegno o incitamento ad essa, comprese le forme di protesta sociale armata, di terrorismo e di guerriglia urbana;

15) la falsa testimonianza o il silenzio, soprattutto in sede processuale, quando a causa di essi si provoca o non si evita la morte di una persona;

16) la pena di morte: pur essendo stata tollerata quando si presentava come unica via praticabile di difesa dall'aggressore, oggi gli Stati hanno quasi sempre mezzi incruenti di difesa e di sicurezza, per cui «i casi di assoluta necessità di soppressione del reo sono ormai molto rari, se non addirittura praticamente inesistenti» (cfr. *Evangelium Vitae* n. 56 e *Catechismo* n. 2267).

Abbiamo qui indicato solo alcuni esempi dei modi in cui, anche senza rendersene conto, s'infrange il comandamento. Oltre che privazione di amore e di grazia, si tratta di una trasgressione grave della Legge di Dio. Ogni vita umana, dal concepimento alla morte, è sacra, in quanto Dio «ha in mano l'anima di ogni vivente e il soffio di ogni carne umana» (Gb 12,10).



►
Crocefissione
 (Chiesa parrocchiale
 della Beata Vergine
 di Fatima, Udine,
 iconografia
 di Paolo Orlando).

Dinanzi agli eventi catastrofici della natura (mi riferisco soprattutto al maremoto che ha molto duramente colpito le popolazioni del Sud-Est Asiatico il 26 dicembre 2004) non si sa davvero come rispondere agli interrogativi, con parole che sorgono dal cuore umano. Ho letto qualche risposta di fede, principalmente su giornali cattolici, ma non mi hanno granché soddisfatto. Ho invece trovato queste mirabili parole di Papa Pio XII: è una meravigliosa pagina di grande fede; ve la propongo, convinto che faccia bene a voi lettori, come ha fatto bene a me.

I MIRABILI SEGNI DELLA DIVINA PROVVIDENZA NEGLI EVENTI UMANI

Messaggio del S. Padre al mondo intero, radiodiffuso il 29 giugno 1941,
nella solennità dei SS. Pietro e Paolo

“ Davanti a un tale cumulo di mali, di cimenti di virtù, di prove di ogni sorta, pare che la mente e il giudizio umano si smarriscano e si confondano, e forse nel cuore di più d'uno tra



voi è sorto un terribile pensiero di dubbio, che per avventura già, dinanzi alla morte dei due Apostoli, tentò o turbò alcuni cristiani meno fermi. Come può Dio permettere tutto questo? Come è possibile che un Dio onnipotente, infinitamente saggio e infinitamente buono, permetta tanti mali a Lui così facili a impedire? E sale alle labbra la parola di Pietro, ancora imperfetto, all'annuncio della Passione: «No sia mai vero, o Signore», No, mio Dio – essi pensano – né la vostra sapienza, né la vostra bontà, né il vostro stesso onore possono lasciare che a tal segno il male e la violenza dominino nel mondo, si prendano giuoco di Voi, e trionfino nel vostro silenzio. Dov'è la vostra potenza e provvidenza? Dovremo dunque dubitare o del vostro divino governo o del vostro amore per noi?

«Tu non hai la sapienza di Dio, ma quella degli uomini», rispose Cristo a Pietro, come aveva fatto dire al popolo di Giuda dal profeta Isaia: «I miei

pensieri non sono i vostri pensieri, e le vostre vie non sono le mie vie».

Tutti gli uomini sono quasi fanciulli dinanzi a Dio, tutti, anche i più profondi pensatori e i più sperimentati condottieri dei popoli. Essi giudicano gli avvenimenti con la veduta corta del tempo che passa e vola irreparabile; Dio li guarda invece dalle altezze e dal centro immoto della eternità. Essi hanno davanti ai loro occhi l'angusto panorama di pochi anni; Dio invece ha avanti a sé il panorama universale dei secoli. Essi ponderano gli umani eventi dalle loro cause prossime e dai loro effetti immediati; Dio li vede nelle loro cause remote e li misura nei loro effetti lontani. Essi si fermano a distinguere questa o quella mano responsabile particolare; Dio vede tutto un complicato segreto confluire di responsabilità, perché la sua alta provvidenza non esclude il libero arbitrio delle male e delle buone elezioni umane. Essi vorrebbero la giustizia immediata e si scandalizzano dinanzi alla potenza effimera dei nemici di Dio, alle sofferenze e alle umiliazioni dei buoni; ma il Padre celeste, che nel lume della sua eternità abbraccia, penetra e domina le vicende dei tempi, al pari della serena pace dei secoli senza fine, Dio, che è Trinità beata, piena di compassione per le debolezze, le ignoranze, le impazienze umane, ma che troppo ama gli uomini, perché le loro colpe valgano a stornarlo dalle vie della sua sapienza e del suo amore, continua e continuerà a far sorgere il suo sole sopra i buoni e i cattivi, a piovere sui giusti e sugli ingiusti, a guidare i loro passi di fanciulli con fermezza e tene-

rezza, solo che si lascino condurre da Lui e confidino nella potenza e nella saggezza del suo amore per loro.

Che significa confidare in Dio?

Aver fiducia in Dio significa abbandonarsi con tutta la forza della volontà sostenuta dalla grazia e dall'amore, nonostante tutti i dubbi suggeriti dalle contrarie apparenze, all'onnipotenza, alla sapienza, all'amore infinito di Dio. È credere che nulla in questo mondo sfugge alla sua provvidenza, così nell'ordine universale, come nel particolare: che nulla di grande o di piccolo accade se non previsto, voluto o permesso, diretto sempre da Esso ai suoi alti fini, che in questo mondo sono sempre fini di amore per gli uomini. È credere che Dio può permettere talvolta quaggiù per qualche tempo il predominio dell'ateismo e dell'empietà, dolorosi oscu-



ramenti del senso della giustizia, infrazioni del diritto, tormenti di uomini innocenti, pacifici, indifesi, senza sostegno. È credere che Dio lascia così talora cadere sugli individui e sui popoli prove, il cui strumento è la malizia degli uomini, in un disegno di giustizia volto al castigo dei peccati, a purificare persone e popoli con le espiazioni della vita presente e ricondurli per tal via a Sé; ma è credere al tempo stesso che questa giustizia rimane sempre quaggiù, una giustizia di Padre, ispirata e dominata dall'amore. Per rude che possa apparire la mano del Chirurgo divino, quando penetra col ferro nelle carni vive, sempre l'operoso amore n'è la guida e l'impulso, e soltanto il vero bene degli individui e dei popoli lo fa intervenire così dolorosamente. È credere infine che la fiera acutezza della prova, come il trionfo del male non dureranno anche quaggiù che per un certo tempo, e non più; che l'ora del cantico nuovo della liberazione, dell'esultanza e della gioia, l'ora in cui, dopo aver lasciato un momento imperversare l'uragano sulla povera umanità, la onnipotente mano del Padre celeste con un cenno impercettibile lo ratterrà e sperderà, e per vie, alle menti e alle speranze umane meno aperte, saranno restituite alle nazioni la giustizia, la calma e la pace.

Sappiamo bene che la difficoltà più grave, per coloro che non hanno un giusto senso del divino, sorge dal vedere tanti innocenti trascinati a soffrire nella stessa tempesta che travolge i peccatori. Gli uomini non è mai che rimangano indifferenti, quando dalla bufera che schianta gli alberi

giganti vengono stroncati insieme gli umili fiorellini, al loro piede apertisi solo per prodigare la grazia della loro bellezza e delle loro fragranze all'aria che li circonda. Eppure anche quei fiori e quei profumi sono opera di Dio e dell'arte sua mirabile! Che se Egli ha permesso che alcuno di quei fiori venga rapito nel vortice dei venti, non può forse aver assegnato una mèta, ignota all'occhio umano, al sacrificio di quella innocentissima creatura nell'economia generale delle leggi, con cui Egli vaglia e governa la natura? Quanto più dunque la sua onnipotenza e il suo amore dirigeranno al bene la sorte di esseri umani puri ed incolpevoli?

Per la fede che si è illanguidita nei cuori umani, per l'edonismo che informa e affascina la vita, gli uomini sono portati a giudicare come mali, e mali assoluti, tutte le sventure fisiche di questa terra. Hanno dimenticato che il dolore sta all'albore della vita umana come via ai sorrisi della culla; hanno dimenticato che il più delle volte esso è una proiezione della Croce del Calvario sul sentiero della risurrezione: hanno dimenticato che la croce è spesso un dono di Dio, dono necessario per offrire alla divina giustizia anche la nostra parte di espiazione; hanno dimenticato che il solo vero male è la colpa che offende Dio; hanno dimenticato ciò che dice l'Apostolo: *«I patimenti del tempo presente non hanno proporzione con la futura gloria che si manifesterà in noi»*; che dobbiamo mirare all'autore e consumatore della fede, Gesù, il quale, propostosi il gaudio, sostenne la croce.

A Cristo crocifisso sul Golgota,

virtù e sapienza che converte a sé l'universo, guardarono nelle immense tribolazioni della diffusione del Vangelo, vivendo conflitti alla croce con Cristo, i due Principi degli Apostoli, morendo Pietro crocifisso. Paolo curvando il capo sotto il ferro del carnefice, quali campioni, maestri e testimoni che nella croce è conforto e salvezza e che nell'amore di Cristo non si vive senza dolore. A questa croce fulgente di via, di verità e di vita, guardarono i protomartiri romani e i primi cristiani nell'ora del dolore e della persecuzione. Guardate anche voi, o dilette figlie, così nelle vostre sofferenze; e troverete la forza non solo di accettarle con rassegnazione, ma di amarle, ma di gloriarvene, come le amarono e se ne gloriarono gli Apostoli e i santi, nostri padri e fratelli maggiori, che pure furono plasmati della medesima vostra carne e vestiti della stessa vostra sensibilità. Guardate le vostre sofferenze e gli affanni vostri attraverso i dolori del Crocifisso, attraverso i dolori della Vergine, la più innocente delle creature e la più partecipe della divina Passione, e saprete comprendere che la conformità all'immagine del Figlio di Dio, Re dei dolori, è la più augusta e sicura via del cielo e del trionfo. Non guardate solo le spine, onde il dolore vi affligge e vi fa soffrire, ma ancora il merito che dal vostro soffrire fiorisce come rosa di celeste corona: e troverete allora con la grazia di Dio il coraggio e la forza di quell'eroismo cristiano, che è sacrificio e insieme vittoria e pace superante ogni senso; eroismo, che la vostra fede ha il diritto di esigere da voi. ”

IDDIO E L'UOMO

Iddio ci ha donato il candido cielo,
l'uomo lo sta sporcando.

Iddio ci ha donato l'aria sana,
l'uomo la sta avvelenando.

Iddio ci ha donato l'acqua pura,
l'uomo la sta inquinando.

Iddio ci ha donato la fertile terra,
l'uomo la sta inaridendo e devastando.

Iddio ci ha donato il mare salubre,
*l'uomo lo sta saccheggiando
e riducendo insano.*

Iddio ci ha donato la ragione,
l'uomo sta preferendo la follia.

Iddio ci ha donato il pudore,
l'uomo sta preferendo lo scandalo.

Iddio ci ha donato la coscienza,
l'uomo sta preferendo l'incoscienza.

Iddio ci ha donato l'intelletto,
*l'uomo lo sta impiegando
per distruggere.*

Iddio ci ha donato la parola
per dialogare,
*l'uomo sta preferendo l'arma
per lottare.*

Iddio ci ha donato l'anima da salvare,
*l'uomo sta preferendo la materia
da consumare.*

Iddio ci ha donato se stesso
come esempio di amore,
*l'uomo sta preferendo il Dio danaro
che gli offre mille cose vane.*

Iddio ci ha donato tutto
chiedendo solo amore,
*l'uomo lo sta ricordando invece,
soltanto nel dolore.*

CRONACA DEL SANTUARIO

■ A partire dal mese di ottobre, il S. Padre, Giovanni Paolo II, ha indetto l'**Anno dell'Eucarestia**. Per tale ricorrenza ogni venerdì al Santuario si svolge l'ora di Adorazione eucaristica. Un bel numero di persone viene ad adorare Gesù Sacramento e alla S. Messa non si è mai meno di quaranta. Nessuno dimentichi questo appuntamento, affinché quando si chiuderà l'anno eucaristico, nell'ottobre 2005, qualcuno non si debba pentire per non avervi mai partecipato.

■ L'**Avvento** ci ha preparato soprattutto al S. Natale, ma è stato anche il tempo della costruzione dei presepi, il tempo in cui ci siamo scambiati dei doni, anche il tempo in cui, spero, abbiamo pensato ai più poveri.

■ Dal 29 novembre al 7 dicembre si è svolta una solenne novena in onore dell'**Immacolata Concezione**, nella ricorrenza della proclamazione del dogma, avvenuta 150 anni or sono. Un discreto numero di persone vi ha partecipato, con tanta fede ed entusiasmo. Avrei voluto, vista l'importanza dell'occasione, che ve ne fossero di più ma purtroppo non si può pretendere molto in questo periodo dell'anno liturgico.

■ L'**8 dicembre**, giorno della festa, alle ore 11 abbiamo cantato la S. Messa solenne, veramente bella, alla presenza di molti fedeli. Hanno levato i loro inni al Signore e a Maria, con tanta maestria, i nostri giovani che per l'occasione hanno imparato nuovi canti. Sempre per questo evento, l'ormai «nostro» scultore, Balazs Berzsenyi, ha realizzato una preziosa corona per la Madonna, ricavata con una parte degli ori votivi offerti dal popolo di

Camogli. Per tale esecuzione abbiamo chiesto e ottenuto l'autorizzazione della Curia Arcivescovile. La corona, che lo scultore vuole ancora rifinire convenientemente, brilla sul capo di Maria quale segno di tante grazie da Lei elargite a coloro che l'hanno col cuore e con la fede supplicata.

■ Dal 16 al 24 dicembre si è svolta la **Novena di Natale**, che ci ha preparato meglio e più profondamente alla festa più bella. Il canto delle profezie immancabilmente eseguito da Anna Mannucci, i salmi, le riflessioni, la preghiera e la S. Messa hanno preparato convenientemente i cuori ad incontrare Gesù, che nel Natale fa rivivere il mistero della sua nascita. Un grazie particolare va a Padre Paolo che, dalla vigilia a tutto il giorno di Natale, ha ascoltato le confessioni di moltissimi fedeli.

.....

S. NATALE E PRESEPE 2004

Conclusosi il tempo natalizio con la festa del Battesimo di Gesù nel Giordano, è doveroso come sempre ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a far sì che le feste di Natale abbiano assunto un bell'aspetto anche esteriore, che ci ha aiutato ad immergerci più profondamente nel Mistero.

Innanzitutto ci tengo chiaramente a menzionare i giovani che dall'inizio di novembre hanno speso molte delle ore serali per l'allestimento del nostro presepe. Quest'anno, in veste più semplice, si è potuto ammirare in tutti i suoi lati, potendovi girare attorno: novità che è stata molto ben apprezzata dai tantissimi



visitatori. Come detto, pur semplice nella costruzione il presepe è piaciuto moltissimo secondo l'opinione di tanti, che lo hanno definito più bello rispetto agli anni precedenti proprio perché più particolarmente curato. È un ulteriore elogio che facciamo ai nostri preziosissimi giovani, i quali sono riusciti anche quest'anno a fare colpo.

«Bravi giovani, ci sono sempre» sentivo commentare «solo che sono nascosti». È proprio vero, chi agisce disinteressatamente e bene non fa notizia; purtroppo

po fanno notizia quasi sempre le vicende brutte, quelle che mettono ansia e paura nel cuore dell'uomo.

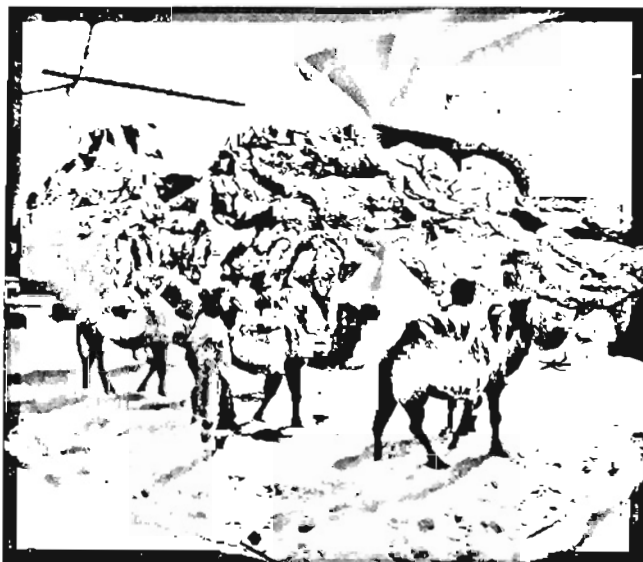
Un ringraziamento, da parte anche dei visitatori, a tutti questi ragazzi che fanno assaporare con il loro ingegno la novità e la bellezza del Natale.

È doveroso ringraziare, inoltre, tutte quelle persone che hanno aiutato il sottoscritto al decoro delle celebrazioni e della Chiesa.

Grazie ai cantori del nostro coro, i quali hanno provato e riprovato i canti natalizi, a tal punto che penso li abbiano cantati anche nei loro sogni notturni. Sono stati molto bravi, anche perché il loro numero, ultimamente, è misteriosamente aumentato: spero invogli anche altri ad impegnarsi in questo servizio liturgico.

Grazie alle donne che hanno lavorato a lungo per sistemare, cucire, lavare e stirare vesti e tovaglie liturgiche. L'Altare Maggiore quest'anno ha fatto mostra di sé, soprattutto con le nuove copribalaustre, che sono state cucite e rimesse a nuovo alla perfezione; si tratta di quattro pezzi di stoffa dorata d'un baldacchino con ricami e simboli eseguiti a fili d'oro, provenienti da Tolosa e acquistate a basso prezzo in un mercatino di oggetti d'antiquariato. Messi insieme due pezzi





per parte, da subito mi sono sembrate fatte apposta per il nostro Santuario. Ora faranno la loro bella figura nelle grandi feste.

Grazie agli addetti alle pulizie che tengono il Santuario sempre in perfetto

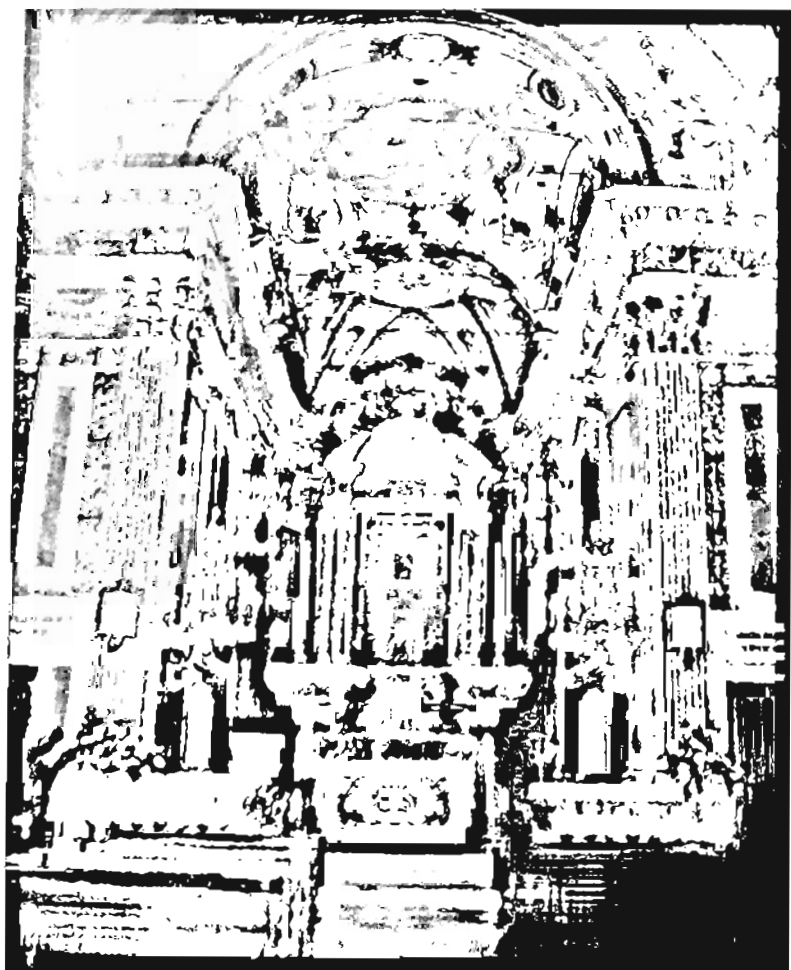
ordine. Grazie ai chierichetti e a tutti i fedeli che si recano al Santuario con tanta gioia e partecipazione: a loro, e sono tanti, va il mio più sentito ringraziamento perché senza la loro presenza assidua le celebrazioni anche più solenni sarebbero certamente meno gioiose.

Il tempo natalizio ha fatto affluire davvero tanti fedeli di Camogli, ma anche di altre zone che in occasione delle vacanze vengono a passare qualche giorno in questa bellissima cittadina della Riviera di Levante, che anche la Madonna ha voluto visitare.

Di questo tempo liturgico così bello non posso dimenticare l'affluenza straordinaria alla S. Messa di Mezzanotte e a quella di fine anno.

Di nuovo, rinnovo a tutti voi lettori e collaboratori, a tutti i miei ringraziamenti, certo sempre del sostegno di tutti, affinché il Santuario possa essere, come è sempre stato, un'oasi di preghiera, di pace e di spiritualità.

DON FRANCO



La Chiesa addobbata a festa nel tempo natalizio.



SORRIDIAMO INSIEME

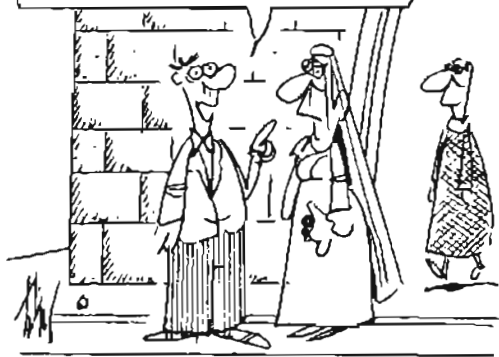
ANCHE DA VIVO AVEVA UN TERRORE FOLLE DI VOLARE...



PARE CHE SIA UN INCIDENTE PIUTTOSTO GRAVE...



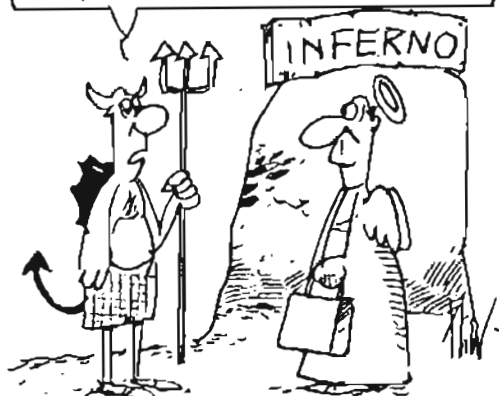
OGGI SONO DI MODA LE VACANZE SEPARATE: IO ANDRO' IN VIAGGIO DI NOZZE A PARIGI E TU A LONDRA...



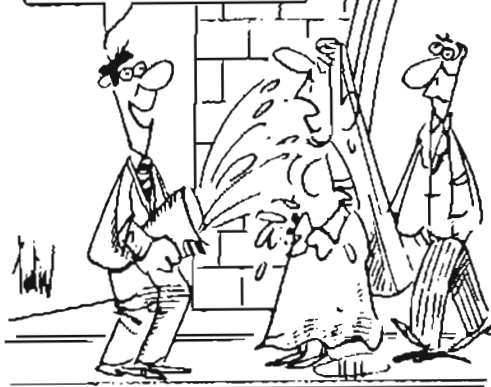
IO NE HO ANCORA PER DUECENTO ANNI, E TU?



NON MI INTERESSA SE IN PARADISO C'E' SUA SUOCERA... LEI, QUI, NON PUO' ENTRARE!



SPOSA BAGNATA, SPOSA FORTUNATA!



nsboschetto.com

01 Elena
08-11-2004 19:44
✉ 🏠
Carissima Madre del Boschetto, ti chiedo, la benedizione per Francesco e Lorenzo, ma di tutti i ragazzi, presi su di loro la tua misericordia. Ti prego della loro. Grazie Madonna, Elena

02 Mario
08-11-2004 19:31
✉ 🏠
Preghiera per la famiglia, grazie

03. Simonetta Carbone Migone
Genova 31-10-2004 17:00
✉ 🏠
Complimenti per il sito. Ci siamo sposati nel vostro Santuario quarant'anni fa. Ci ha sposati don Piero Benvenuto, cugino di mio marito. Grazie. Simonetta e Renato Migone

nsboschetto.com

Proprio in questi giorni (*il 30 gennaio per esattezza*), sono quattro anni che il nostro sito Internet, **nsboschetto.com** è in rete. Da allora, ci sono state ben oltre 10.000 entrate, ha favorito molti pellegrinaggi soprattutto (ovviamente dalla Liguria) e dalle regioni di Piemonte, Lombardia, Toscana, e tante nuove sottoscrizioni al Bollettino che state leggendo. In crescita, dopo un periodo di stanca, anche il numero delle firme sul libro degli ospiti e le preghiere rivolte alla Madonna del Boschetto. Con il proseguire del 2005, ho in mente di arricchirlo con nuove pagine, che riguarderanno nel dettaglio la parte storica, la devozione e la descrizione del tempio e dell'arte. Grazie a tutti. **PINO RUTIGLIANO**

nsboschetto.com

S. Madre di Dio,
sotto la Tua protezione
mettiamo ognuno di noi e in
particolare questi Tuoi figli
che a Te si affidano,
mostra loro la Tua materna
provvidenza e proteggili
dal male e da ogni pericolo,
Vergine gloriosa e benedetta:

*Ma, a fu che la mia alpotta Paolo
confidai alla strada del
Movimento di Comunione e
Liberazione.*

54 Naura
*Vergine Santissima tu sola puoi
farti arrivare la nostra Carla. La
nostra Fada tu Tu non vorrà mai
meno.*

53 Elena
*Carissima Madre, mai come
adesso ho bisogno del tuo aiuto,
chi confida in te non rimarrà
solo. Ti affido i miei figli,
Francesco, Lorenzo, Mario. Ti
chiedo misericordia. Vergine su
tutte le famiglie del mondo, in
questi momenti particolari del
mondo, salvaci madre con il tuo
amore materno. Grazie Madre di
Misericordia. Amen*

52 Margherita e Davide
*O vergine Santo il prego non mi
abbandonare, prega per Fabio e
donaci la salute e la forza di
andare avanti. Grazie Madonna*

RASSEGNA CITTADINA

La Cappelletta in corso Mazzini

Grazie al Rettore del Santuario del Boschetto, don Francesco Marra, è stato portato a termine il restauro della cappelletta di corso Mazzini che ormai da molti anni versava in condizioni precarie.

L'attuale manufatto è datato 1922 e si trova nell'esatto luogo sotto il quale sorgeva l'edicola originaria che con la costruzione della strada carribile, trovandosi in posizione più bassa rispetto al nuovo tracciato, fu purtroppo demolita.

Gio Bono Ferrari, nel suo libro *«I mille bianchi Velieri»*, ha salvato la memoria dei motivi – alquanto singolari – che portarono all'erezione della cappelletta, raccontandoci una storia che ha il sapore della leggenda ma che è rigorosamente vera.

Siamo nell'Ottocento, l'età d'oro per la Camogli marinara, e un capitano Schiaffino, di madre Lavarrello, possedeva una piccola «scunetta» con la quale faceva traffico di carbone sulle spiagge della Maremma e della Sardegna.

Arrivato il carico a Ca-

mogli, lo imbarcava su un leudo e lo mandava per la rivendita nei vari paesi della riviera.

Per seguire meglio il commercio si recava lui stesso, a piedi, sui luoghi fissati per il mercato e lo strano era che arrivava sempre per primo sul



posto, anticipando la barca che pure si muoveva velocemente per mare.

Le cose andarono così per molti anni tanto che si incominciò a vociferare che lo Schiaffino avesse strani poteri di bilocazione o che avesse fatto addirittura un patto con il diavolo, e per ciò era temuto da tutto l'equipaggio che si guardava bene dal non filar dritto per paura degli strani poteri del suo armatore, il quale era però un uomo mingherlino e gentile, tanto che tutti a Camogli lo chiamavano di soprannome «*il delicato*». Quindi, all'apparenza, nulla a che vedere con chi praticava le arti magiche, ma ormai la voce aveva preso piede e si andava sempre più amplificando.

Passarono gli anni e, con l'arrivo della vecchiaia, dopo aver ceduto le barche a dei parenti, lo Schiaffino si convertì alla vita del pensionato.

Ma le chiacchiere sul suo conto non finirono, tanto che lui stesso alla fine fu preso dal dubbio, e ci si arrovellò sopra talmente tanto che alla fine si decise di andare a chiedere consiglio al prete Napolitano.

Il sacerdote, uomo colto, esiliato politico perseguitato dai Borboni che si era rifugiato a Camogli dove insegnava greco, inglese e francese – sempre secondo il racconto del Ferrari – capì subito che non c'era nulla di strano in tutta quella faccenda ma, per dar modo al vecchio armatore di rassicurarsi, gli consigliò di costruire un'edicola votiva in onore della Madonna del Boschetto.

Detto fatto lo Schiaffino trovò il luogo adatto, poco lontano dal Santuario, acquistò il terreno e fece erigere la cappelletta, dando così gloria alla Vergine e pace alla sua coscienza.

Gio Bono Ferrari conclude con queste parole, in modo molto poetico, il suo racconto: «*La pittoresca stradetta verso il Boschetto aveva al centro un cordone di mattoni a mo' di marciapiede e sembrava così, con il contorno dei ciottoli, un lunghissimo e sinuoso tappeto rosso. A notte nella cappelletta ardeva un lume. Era come una fiammella amica. L'unica, da Camogli al Boschetto*».

GIOVANNA RICCOBALDI



Chiesa di San Nicolò in Camogli

Domenica 23 gennaio 2005 a Camogli, nella chiesa romanica di San Nicolò, si è svolta la S. Messa Solenne riparatrice, dopo il furto sacrilego dell'ottobre scorso che l'ha privata delle sue opere d'arte e degli arredi. Il piccolo tempio non ha potuto contenere tutti coloro che erano accorsi per testimoniare la propria solidarietà. C'era anche chi ha dovuto seguire la funzione sacra sul piazzale, nonostante il freddo pungente. Ma l'importante era esserci.

La rinascita non tarderà molto: il pittore Raimondo Sirotti ha ribadito nell'occasione il suo impegno a realizzare un'opera che donerà alla chiesa. «Sono stato colpito dalla magia del posto – ha detto – e mi propongo di intervenire in modo molto umile e rispettoso della sacralità e dell'antichità del luogo».

Interessante ed atteso anche l'intervento di Salvatore Di Stefano, comandante del nucleo per la tutela del patrimonio culturale dei Carabinieri,



La Chiesa di San Nicolò, affollata per l'occasione.

(Foto CIOTTI)



I celebranti e le cornici senza i dipinti.

(Foto CIOTTI)

che sta agendo in collaborazione con il Ministero e la Soprintendenza alla ricerca dei quadri trafugati. Di Stefano ha sottolineato che, per una buona riuscita dell'operazione, è indispensabile la collaborazione della gente. «C'è molto bisogno – ha detto in sostanza – di qualunque piccola osservazione. Anche se può apparire banale, potrebbe essere molto importante per il recupero delle opere trafugate».

La soprintendente Marzia Cataldi Gallo ha ricordato che tutti i beni sono schedati e catalogati. C'è una banca dati internazionale per poter scoraggiare i malintenzionati. Ma evidentemente questo non basta. Perciò prima di ridare alla chiesa arredi

di valore è necessario dotarla di un impianto antifurto. Erano presenti i responsabili di tante associazioni ed è probabile che siano proprio queste a farsi carico di quanto necessario.

Suggestiva ed intensa è stata la funzione religiosa celebrata da monsignor Luigi Borzone che aveva al suo fianco i rappresentanti di tre abbazie. C'erano padre Pietro Manca dei «Minimi» che tennero per secoli il convento di San Nicolò, i Francescani, con il parroco dell'abbazia di San Fruttuoso, padre Enrico Ferrari, e i Benedettini olivetani con don Beda Pucci.

TINA LEALI RIZZI
(da "Il SecoloXIX")



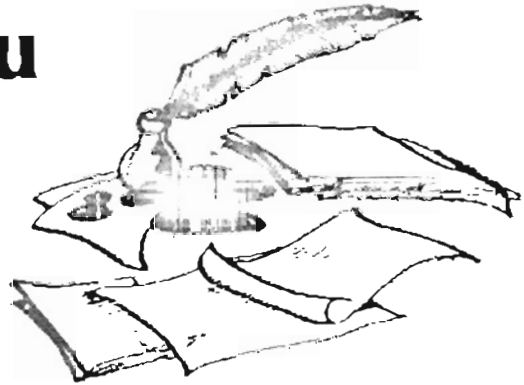
L'ANGOLO DELLA POESIA

Quand'ea ceeghettu

*Festa di maggio
quando il fresco di primavera
fonde col sole d'estate,
quando i falò crepitano
nella sera sulla spiaggia
in riva al mare.*

*Sopra l'Isola,
sulla Chiesa,
oltre il Castello
emersi dal mare,
le stelle del cielo
brillano per Te:
San Fortunato
nostro Patrono.*

*E Tu, alto sulla cassa
in spalla ai pescatori,
pilotati da «u Cein»
scalzo e arso
di sole, di mare, di sale,
passi tra le case,
passi nei carugi,
passi lungo il mare.
Poi la corsa su per le scale:
e la gente batte le mani.*



*In piazza Colombo
la banda suona,
i bambini guardano curiosi
tamburi e ottoni lucenti
e la gente gira tra le poche bancarelle
di dolcetti, gelati e povere cose.*

*I falò si stanno spegnendo
in riva al mare,
la banda non suona più
in piazza Colombo,
la piccola onda muore
sul bagnasciuga
e la gente se ne va:
la festa è finita.*

*Questa festa io ricordo
vista da lontano negli anni,
al tempo in cui ero piccino:
tempo di guerra, di bombe, di fame.*

GIUSEPPINO



DATE DEMOGRAFICHE DELLA CITTÀ



SORRISI D'ANGELO

Ottobre:

TERRILE Tommaso
TERRILE Agata
PLLOCI Altea
VASIRANI Giovanni Battista

Novembre:

CARREGA Davide
SARTOR Silvia
BONI Riccardo
CARVALE Giovanni
RIBELLO Alessia
TOSCANO Flavio

Dicembre:

MUZO ARMIJOS Michael Jefferson
SIMONETTI Alice
GIOVANELLI Giacomo
BERNINI Mario



FIORI D'ARANCIO

MASSONE Marco e PRINCIPALLI Monica il 9 ottobre 2004 a Camogli, Chiesa di San Rocco
MARCHELLI Luigi Giovanni e ALTAMORE Paola il 30 ottobre 2004 a Camogli, Basilica di S. M. Assunta



ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

CAVALLERO Aurelia, deceduta il 29 ottobre 2004, era nata nel 1929

Fuori Comune

OLCESE Alice, deceduta a Genova il 9 ottobre 2004, era nata nel 1922
CAMPORESE Emma, deceduta a Recco il 10 ottobre 2004, era nata nel 1914
VIACAVA Andrea, deceduto a Recco l'11 ottobre 2004, era nato nel 1919
JASZINSKI Alice Anne, deceduta a Genova, il 15 ottobre 2004, era nata nel 1912
GELOSI Maria Antonietta, deceduta a Recco il 23 ottobre 2004, era nata nel 1916
CASTELLO Santina, deceduta a Recco il 24 ottobre 2004, era nata nel 1922
PALOMBO Giovanna, deceduta a Genova il 25 ottobre 2004, era nata nel 1928
REPETTO Teresa, deceduta a Recco il 28 ottobre 2004, era nata nel 1920
VIACAVA Mario, deceduto a Genova il 25 novembre 2004, era nato nel 1934
BRONZINI Maria Antonietta, deceduta a Genova il 27 novembre 2004, era nata nel 1937
FAVALE Paolo, deceduto a Gremiasco il 2 dicembre 2004, era nato nel 1931
MASSONE Bianca, deceduta a Recco il 4 dicembre 2004, era nata nel 1925

MONTEPAGANO Alberto, deceduto a Sestri Levante il 20 dicembre 2004, era nato nel 1947

MASSONE Adelaide, deceduta a Genova il 29 dicembre 2004, era nata nel 1915

ASTE Piera, deceduta a Recco il 30 dicembre 2004, era nata nel 1921

Matrimoni al Boschetto

3 febbraio: Francesco Carpineti e Patrizia Bortola Meazzi

Funeralli

23 dicembre: Montepagano Alberto, dec. Osp. Sestri Levante, res. via Castagneto 26/10, Camogli

31 dicembre: Aste Piera, dec. Osp. Recco, res. via P. Riso 19, Camogli

12 gennaio: Fiordomo Amalia, dec. Villa S. Fortunato, res. via A. Schiaffino 1/6, Camogli

16 gennaio: Faverio Amalia, res. via Cuneo 16, Camogli

22 gennaio: Stagi Maria, dec. Villa S. Fortunato, già res. via P. Riso 5, Camogli

7 febbraio: Roti Agostino, res. piazza X Novembre 4/3, Recco

7 febbraio: Antola Attilio, dec. Osp. S. Martino, res. via E. Figari 72, Camogli

SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

Elena
Famiglia Cortassa
Maria
Kike, Liu
Alessandro, Alberto, Sonia
Alessandro
Davide, Roberto
Massimiliano, Michele, Alba, Tonino
Anna
Pino, Rosa, Umberto
Angela
Fabrizio, Stefania e Famiglia
Maria, Franco
Agostino e Cinzia Donati (nel loro 12° anniversario di Matrimonio)
Andrea Donati
Giorgio, Lara
Alessia e Veronica Lanati





NECROLOGI



ANDREA VIACAVAL
11 ottobre 2004

Improvvisamente, è passato dalla terra al cielo, lasciando un grande vuoto nella sua famiglia. La Madonna del Boschetto, alla quale era molto affezionato, lo accoglie nella pace di Dio. Nella nostra preghiera trovi l'aiuto e noi il conforto.



1° Anniversario



GIUSEPPE CEPOLLINA
2004 - 29 gennaio - 2005

I familiari lo ricordano agli amici e a quanti gli hanno voluto bene.



LUIGI PACE
1928 - 2004

Stroncato da male incurabile, si è spento nella sua casa, confortato dai SS. Sacramenti il Comandante Luigi Pace. Nato a Camogli nel 1928, ha seguito, come tanti Camogliesi, la carriera del mare solcando tutti gli oceani e approdando in tutti i continenti. Stimato e benvoluto da chi lo ha frequentato per le sue doti di equilibrio, bontà e tranquillità, era assiduo frequentatore del Santuario e la Madonna del Boschetto che Egli, in vita, ha venerato lo accoglie nella sua pace, e consoli il grande dolore e la solitudine della sorella che vuole ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto.



6° Anniversario

G. B. MORTOLA
1926 - 1999

Mentre vogliamo tener vivo il tuo ricordo tra quelli che ti hanno conosciuto, eleviamo a Dio, per l'intercessione della Madonna del Boschetto, la nostra preghiera per te, che rimani sempre nei nostri cuori. I tuoi cari.



6° Anniversario



TITTA VERDINA
1930 - 1999

Nella ricorrenza del sesto anniversario della sua scomparsa, eleviamo al Signore la nostra preghiera per il caro Titta, affinché il suo ricordo perduri in mezzo a noi. I tuoi cari.



2° Anniversario



ALESSANDRO FEDERICI
1975 - 2003

Sono certa che dal Cielo tu mi proteggi, e mi dai tutta la forza e la serenità di cui ho bisogno. Io prego sempre per te la Madonna del Boschetto, con immutato amore. La tua mamma.



ALBERTO MONTEPAGANO
28 aprile 1947 - 21 dicembre 2004

Il 21 dicembre, improvvisamente e prematuramente, te ne sei andato lasciando un vuoto incolmabile. Alberto, sei stato un ottimo padre, un figlio premuroso e sempre presente, un marito dolce ed affettuoso, un collega molto disponibile e «insostituibile», un amico ideale sempre disposto alla giovialità ed al sorriso, una persona veramente «speciale», tranquilla e serena.

Hai lasciato un indimenticabile ricordo ed un esempio da seguire. Chi ti ha conosciuto non potrà certo dimenticarti.

Anna e Andrea ti affidano alla Madonna del Boschetto e ti chiedono di proteggerli e di aiutarli in questa vita terrena, e di star loro vicino, per sempre. Che il tuo grande cuore ed il tuo sorriso non ci abbandoni mai!



19° Anniversario

EUGENIO SCHIAPPACASSE

2° Anniversario

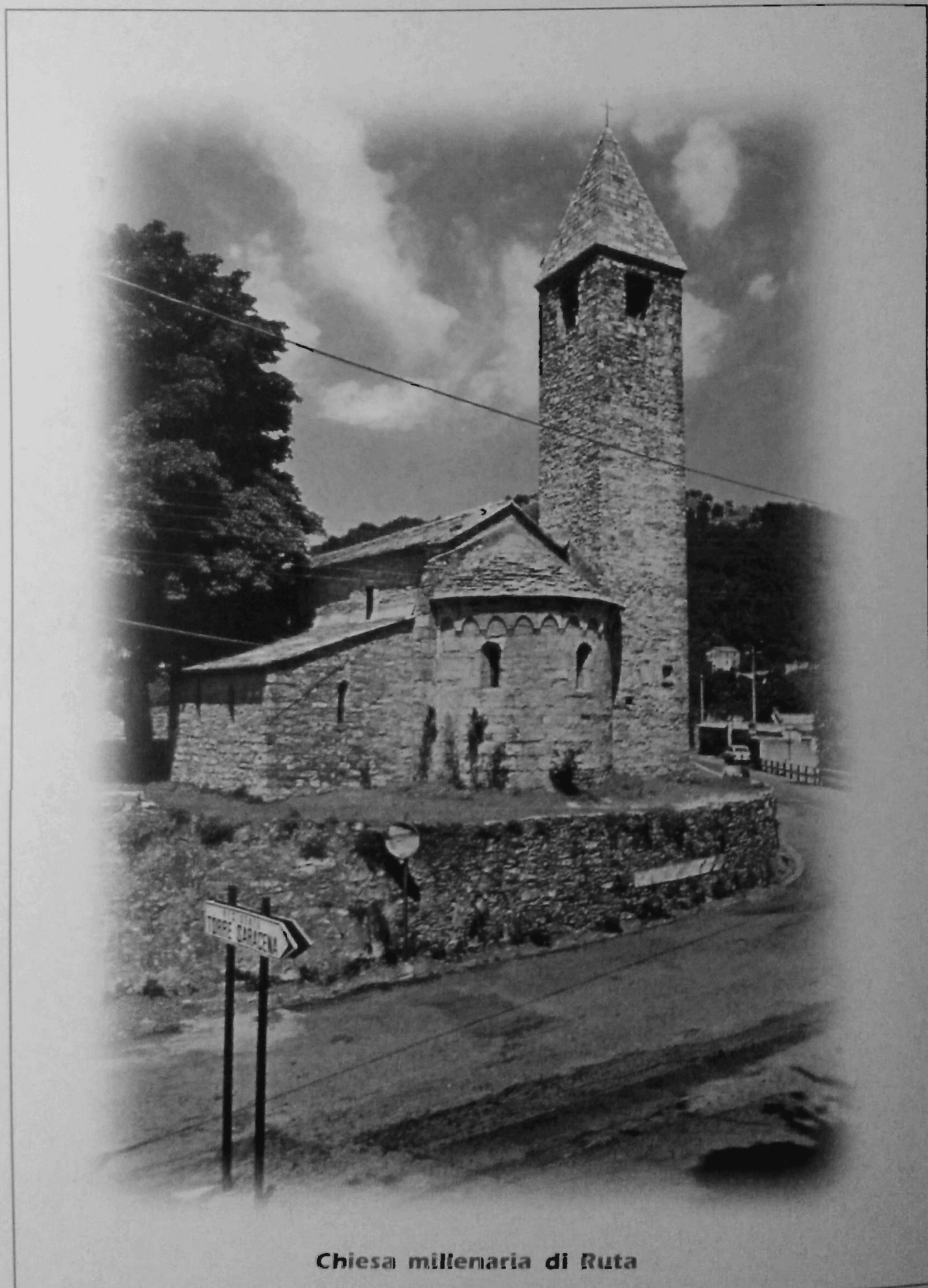
GIUSEPPINA CAFFARENA

Vi ricordiamo sempre e vi raccomandiamo alla Madonna del Boschetto. La figlia, il genero, i nipoti e pronipoti.



La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163



Chiesa millenaria di Ruta